

Venerdì 3 aprile 1998

2 l'Unità

L'AZIENDA ITALIA



Nuovo balzo in chiusura, sull'onda del nuovo record segnato a Wall Street. Mediobanca ancora sospesa per eccesso di rialzo

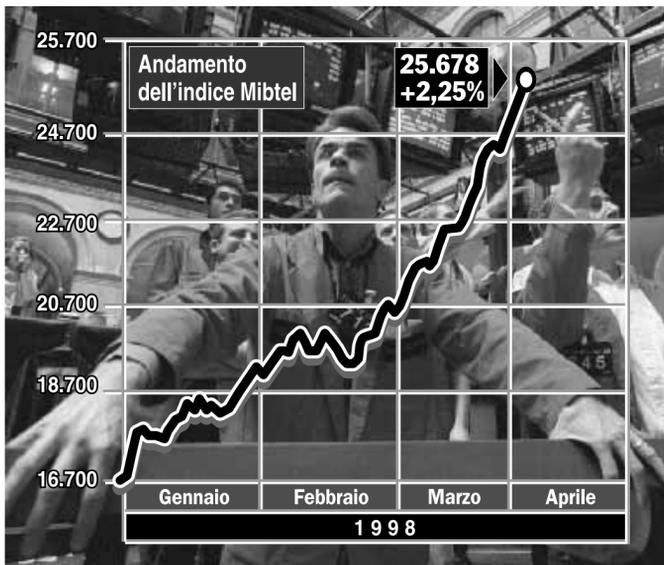
Borsa, volo senza fine

Scambi per oltre 7.500 miliardi, Mibtel +2%

Un'altra giornata di fantastici record per la Borsa milanese, che non appare per nulla logorata dalla rapidissima corsa realizzata fin qui: l'indice Mibtel è nuovamente schizzato nelle ultime battute della seduta, alimentato dalla buona apertura di Wall Street, a sua volta indirizzata con sicurezza verso un nuovo massimo storico. Le ultime battute hanno visto così i prezzi salire del 2,05%, con l'indice Mibtel a quota 25.679 punti. Superato di slancio anche il record assoluto in fatto di volume degli scambi, risalente soltanto al 25 marzo scorso: nonostante le numerose sospensioni per eccesso di rialzo (a cominciare dal titolo Mediobanca, vera star della giornata) il controvalore complessivo dei contratti conclusi è arrivato a 7.564 miliardi e mezzo. Un autentico fiume di denaro continua dunque a riversarsi sui pochi titoli del listino di piazza degli Affari, in una girandola di scambi da capogiro. E ogni giorno il copione si ripete: il mercato osserva una certa prudenza in attesa dell'apertura della Borsa di New York. Ai primi segnali che anche oltre Oceano le cose conti-

nuano ad andare a gonfie vele i prezzi decollano, superando in moltissimi casi ogni precedente massimo storico. Tornano ad affacciarsi con decisione sul mercato azionario, incuranti di ogni appello alla prudenza, i risparmiatori privati, quelli che operano da borsini delle banche: rialzo chiama rialzo, in una catena che comincia a preoccupare più di un osservatore: le quotazioni a Milano sono cresciute del 2% ieri, del 7% in una sola settimana; addirittura del 51,56% dall'inizio dell'anno. Ieri la volata è stata guidata dai titoli più importanti del listino: un segno di debolezza e fragilità del mercato, secondo alcuni operatori, perché sarebbe il segno che gli addetti ai lavori si concentrano sui titoli più liquidi, quelli che presumibilmente potranno essere venduti con più facilità in caso di inversione di tendenza. È successo così che anche dopo le galoppate delle scorse settimane alcuni tra i nomi di maggior spicco della piazza milanese abbiano trovato l'energia per un nuovo balzo in avanti: le Eni hanno guadagnato il 3,97%; la Fiat il 3,49%; le Telecom il 3,59%; le Tim

addirittura il 6,65. Meglio ancora hanno fatto, per la seconda giornata consecutiva, le Mediobanca, sospese ancora per eccesso di rialzo, come mercoledì, a meno di mezz'ora dalla conclusione della seduta, tanto da non consentire la registrazione di un prezzo di chiusura. L'ultimo prezzo valido segnato sul circuito telematico è stato così quello di un contratto chiuso a 32.200 lire alle 16,38. Il rialzo rispetto alla quotazione della vigilia era del 9,89%. L'aumento di capitale della banca di Enrico Cuccia ha dato il segnale che qualcosa sta cambiando negli assetti e nelle strategie dell'istituto (che tra qualche giorno - udite udite! - riunirà addirittura gli analisti finanziari nella sua sede per illustrare ai mercati gli indirizzi della propria azione). A Milano si torna a parlare di grandi operazioni di fusione nel comparto bancario, di sbarco in Borsa della Fiat Auto, di grandi manovre alle Generali. Tutto fa brodo, per alimentare l'euforia dei record. E poi qualcosa, tra tante voci che circolano, si realizza.



E tra Telecom ed Eni è scontro tra titani

Eni e Telecom Italia si contendono il trono della Borsa italiana, posto ad una quota che, se si guarda solo a qualche mese fa, appare astronomica: i 100.000 miliardi di capitalizzazione. Il testa a testa va avanti ormai da qualche giorno. Quella vetta, e quindi la palma della società più «ricca» per il valore borsistico, è stata conquistata per prima dall'Eni. Ieri anche la Telecom ha superato il muro dei 100 miliardi ed ha addirittura superato, per una manciata di miliardi, l'Eni. Si tratta di un duello «virtuale», ma è un segno della rivoluzione che ha cambiato la City milanese.

L'INTERVISTA

Il parere dell'ex presidente della Borsa: «Il mercato è una tigre»

Fumagalli: ero molto ottimista ora mi iscrivo tra i prudenti

È la riforma Draghi il motore del rialzo

MILANO. Ettore Fumagalli, ex presidente della Borsa milanese e delle Borse europee, di giornate come queste in piazza degli Affari ne ha viste parecchie. Dottor Fumagalli, il calo dei rendimenti dei Bot ha portato un fiume di denaro sui titoli azionari... «In realtà il fenomeno è assai più complesso. Certo, uno dei presupposti dei rialzi di questi giorni è proprio il calo dei tassi. Ma ci sono anche altri fattori decisivi». Il boom della Borsa è solo merito della legge Draghi, dunque? «Anche, anche. Dal primo luglio in caso di Opai patti di sindacato decadono. Forse ancora non riusciamo ad immaginare quale rivoluzione sia per il capitalismo italiano». Pensa alla Pirelli, le Generali, la Olivetti? «Certo, ma anche alla Telecom,

alle grandi banche. Guardiamo alla Pirelli. Pensa che Tronchetti Provera abbia deciso da solo quella rivoluzione della struttura del suo gruppo? Ma lui si è trovato in casa uno scalatore, lo svizzero Martin Ebner, che un giorno è andato da lui e gli ha messo sul tavolo un pacchetto di azioni grande così. E Tronchetti ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, cercando contemporaneamente di accorciare la catena di comando, che era davvero esageratamente lunga». Il boom della Borsa è solo merito della legge Draghi, dunque? «Anche, anche. Dal primo luglio in caso di Opai patti di sindacato decadono. Forse ancora non riusciamo ad immaginare quale rivoluzione sia per il capitalismo italiano». Lei però parlava anche di altri fattori. «Uno di questi è il frutto della glo-

balizzazione. Guardiamo al caso delle banche. Con l'Euro e con la globalizzazione anche le banche che pensavano di essere grandi hanno finalmente scoperto di essere piccole, inadeguate a operare in un regime di concorrenza a livelli come minimo continentali. Alcune aggregazioni sono state realizzate, le più importanti ancora però devono arrivare. E questo mette le ali ai titoli bancari, che sono tra quelli che maggiormente alimentano i rialzi di questi giorni». Adesso è la volta di Mediobanca, in particolare. «Non c'è dubbio che la galassia

Mediobanca è a una svolta. Qualcosa si muove, molto deve ancora succedere». Ciò detto, resta il fatto che sul mercato azionario si concentrano gli investimenti di chi abbandona i titoli di stato, visto che rendono sempre meno. «Certamente. Il calo dei tassi butta benzina sul fuoco del rialzo. E ogni giorno verifichiamo come ci sia uno squilibrio tra la capacità di risparmio e di investimento delle famiglie e delle imprese e l'esiguità del mercato italiano. Questo, oggettivamente, è un grosso problema». Anche lei è dunque tra coloro che temono una crescita troppo



«Appunto, quelle. Se l'Ina, per fare un nome, decide di valorizzare il suo immenso patrimonio immobiliare, la valutazione complessiva della società non potrà che essere diversa dal passato». Insomma, spazi di crescita ce ne sono ancora. Fino a quando? «Impossibile dirlo. Di certo la lievitazione delle quotazioni azionarie non è un fenomeno solo italiano: tutte le Borse europee crescono. E finché tiene Wall Street, non vedo pericoli seri». E se dovesse dare un consiglio a chi si trovasse a dover investire qualche decina di milioni oggi? «Gli direi di investire sui fondi. Non su un fondo solo, ma su un gruppo di fondi, per diversificare il rischio». E chi invece in Borsa c'è già? «Chi è in Borsa, ci resta, pronto a scappare appena si dovesse profilare un pericolo. Proprio l'esistenza di una massa enorme di investitori che hanno margini di profitto da realizzare rende più consistente il rischio di una svolta radicale. Perché se qualcosa dovesse andare male, tutti venderebbero nello stesso momento. Ma per ora Wall Street tiene, il dollaro è forte; non vedo il pericolo di un terremoto imminente».

Dario Venegoni

Entrate a 584.834 miliardi (+10,5%). Recuperati 20mila miliardi all'evasione, meno del previsto dall'Eurotax

E nel '97 il Fisco ha fatto il pieno

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Focillo
 VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testolin
 VICE DIRETTORE: Pietro Spataro
 CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Oneste Pivetta, Fabio Ferrari, Silvia Garambois
 ART DIRECTOR: Oneste Pivetta
 SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambois

CAPISERVIZIO: Paolo Soldini, Genaro Cini, Anna Tassinari, Riccardo Ligouri, Alberto Cortese, Toni Jop, Rinaldo Peggolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."
 Presidente: Francesco Riccio
 Consiglio di Amministrazione: Marco Preda, Alfredo Medici, Italo Prati, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
 Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prati
 Vicedirettore generale: Duccio Azzellino
 Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 699961, fax 06 6783555
 20124 Milano, Via F. Costi 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds - Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscritt. come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. Fortissima crescita delle entrate tributarie nel corso del 1997. Come rende noto il ministero delle Finanze, l'anno scorso il gettito è ammontato a ben 584.834 miliardi, con un incremento di 55.374 miliardi rispetto all'anno precedente, vale a dire un aumento del 10,5%. Tra l'altro, fa sapere il ministro di Vincenzo Visco, le entrate hanno superato di 6.640 miliardi anche le previsioni formulate alla fine di giugno. L'incremento del gettito ha riguardato quasi tutte le categorie di imposte, e secondo le Finanze è dovuto al recupero di base imponente, alle misure anti elusione e ai controlli, oltre che naturalmente alla ripresa dell'economia. Rispetto al '96 il gettito dell'Irpef (eurotassa esclusa) è cresciuto di 17.005 miliardi a quota 194.633 miliardi, con un incremento del 9,6%. Il "contributo straordinario per l'Europa" (ovvero l'Eurotassa) ha dato 655 miliardi meno del previsto, cioè 4.845 miliardi invece dei 5.500 stimati. Al gettito Irpef ha contribuito per 3.174 miliardi il recupero di imposta a mezzo ruoli (+27%). Forte la crescita dell'Irpeg, più 39,3%, con un aumento di 14.165 miliardi a quota 50.216 miliardi. Alle entrate Irpeg hanno contribuito per circa 7.000 miliardi le imposte sulle plusvalenze sui titoli realizzate dalla Banca d'Italia e quelle dell'Uic per la vendita del-



l'oro a Bankitalia. Dopo il calo della prima metà del '97, l'Iva ha segnato una ripresa e ha dato un gettito, al lordo dei rimborsi, di 128.574 miliardi, 2.400 più del previsto. L'Iva interna ha dato 109.277 miliardi, mentre i rimborsi Iva sono ammontati a 16.300 miliardi (+3,5%). Il Lotto ha avuto un incremento del 40,2% e ha più che compensato il calo di 707 miliardi dei "gratta e vinci". Nel complesso, i giochi hanno dato 2.054 miliardi in più. E nel '97, il peso del Fisco in rapporto al Pil (sottraendo i rimborsi Iva e considerando quanto l'Italia versa all'Ue) è cresciuto dell'1,5%,

dal 27,6% al 29,1%. Spogliando tra i dati, molte novità di rilievo. Intanto, la lotta all'evasione comincia a dare risultati concreti. Tra imposte evase recuperate e connesse sanzioni nel '97 il Fisco ha effettivamente recuperato (ovvero somme incassate, e non solo contestate) 20.582 miliardi - poco meno della manovra di finanza pubblica del '97 - migliorando il risultato dell'anno precedente del 17%. Le nuove regole sull'accertamento e sul contenzioso hanno poi fatto crollare il numero dei «ricorsi»: si è dimezzato - dai 549.000 del '96 a 288.000 - il numero

di coloro che, dopo aver subito un controllo, hanno fatto appello alla giustizia tributaria. I risultati migliori riguardano l'Irpeg: sono stati incassati 3.174 miliardi di maggiori imposte «non dichiarate» (+27,6% rispetto al '96), cui vanno sommati 2.258 miliardi di sanzioni Irpeg (+46,9%). Bene anche l'Iva: i controlli hanno fatto recuperare 3.033 miliardi (+4,7%) più sanzioni per 4.558 (+9%). Per l'Irpeg, l'imposta sui redditi delle socie-

tà, la lotta all'evasione ha assicurato 4.449 miliardi, contro i 3.435 miliardi del '96; i controlli sull'Ilor hanno invece portato 3.110 miliardi contro i 3.060 del '96. I buoni risultati conseguiti sono dovuti alle nuove procedure per i controlli, ma anche alle nuove regole sulle sanzioni, che rendono conveniente pagare subito l'evasione accertata, e disincentivano a ricorrere al contenzioso (visto che chi perde deve anche pagare le spese le-



gali). Non a caso i nuovi ricorsi pervenuti alle commissioni provinciali sono passati da 470.000 a 260.000, e le liti giacenti sono scese di 187.127 unità a quota 1.956.608. Nelle commissioni regionali i nuovi ricorsi sono invece diminuiti da 78.485 a 28.645, con ricorsi giacenti in calo da 307.387 a 244.425. La Commissione tributaria centrale (che esamina solo l'arretato) ha infine una giacenza di 459.000 ricorsi. Infine, la conferma: siamo un popolo di instancabili giocatori. Nel 1997 i «giochi» hanno fatto incassare ben 11.102 miliardi, 2.054 miliardi in più (+22,7%) rispetto al '96. Come detto, prestazione notevole del lotto: più 40,2%, annullando il calo di interesse per i biglietti del «gratta e vinci» (-40,7%). Hanno fatto poi segnare un deciso incremento anche gli incassi dovuti ai giochi d'abilità e ai concorsi pronostici: le entrate sono aumentate del 36%, passando da 706 a 960 miliardi.

Roberto Giovannini